

cendo: «Cammina, Pasqualino, papà aspetta. Domani è Natale, ed ora ti posso comprare un bellissimo regalo». Per fortuna nella sua voce non vi è traccia di sterile rassegnazione, ma una rabbia sana, che non implica odio e stimola ad assumere una chiara coscienza di sé.

Il Battesimo: un debito a vita

A quale fascia sociale appartengono Pasqualino e sua madre? Non lo so. Ma, dopo due mesi di indagine, posso dire che l'80% della popolazione di Napoli e provincia vive (è vita questa?), più o meno, assillata dai debiti, alla perenne ricerca di prestiti, per pagare cambiali o strozzini domestici. Il papà di Pasqualino potrebbe indifferentemente essere un insegnante, un venditore ambulante, un disoccupato, o un onesto impiegato. I creditori sono: il fornaio, il salumiere, l'imprenditore di pompe funebri, la FIAT e la Grundig, per l'auto ed il televisore comprati a rate.

Il modello di vita e di sviluppo proposto dalle telenovelas americane o dall'alta borghesia europea, italiana o se preferite napoletana, è il primo responsabile dei disagi (chiamiamoli così) di Pasqualino. Il secondo responsabile è quel 20% di persone, delle quali io faccio parte, che non è mai stato «costretto», per un motivo o per l'altro, a chiedere soldi in prestito alla «Signora». Molti di questi non conoscono le storie dei Pasqualini e delle Giuseppine, e vivono quindi in una specie di «limbo», finché un giorno li incontrano e non possono più dire: «Non lo sapevo». Tutti siamo nati col «peccato originale»; tutti abbiamo ereditato, senza colpa, situazioni di ingiustizia, di sopraffazione, di sfruttamento, come un bimbo che nasce in una famiglia di camorristi. Questo bimbo rimane innocente fino al momento in cui, presa coscienza della situazione, inizia a mantenerla e a tramandarla a sua volta. Perché un poco di speranza di vita torni nel mondo, ed in particolare a Napoli, bisognerebbe riuscire a spezzare la catena, senza odio, con amore e coraggio. Questo, per i credenti, è confermare il Battesimo... Una di quelle feste per cui i napoletani si indebitano a vita!

*Donata De Andreis, insegnante, impegnata a Napoli nell'educazione popolare.

Häring: intervista

La conversione delle strutture sociali

intervista a BERNAHRD HÄRING

Non possiamo più tacere

Bernahrd Häring, teologo moralista di fama mondiale e competenza unica. I suoi libri hanno fatto epoca nella revisione conciliare della morale cattolica. Ci ha concesso questa intervista.

MC: Come deve essere giudicato dal punto di vista morale il debito estero dei Paesi poveri?

Non è facile dare una risposta a un problema posto in termini così generali. Una grande parte dei debiti sono dovuti a prestiti dati a dittatori militari dalle banche indipendenti. In alcune nazioni, come Argentina, Cile, Brasile, oltre la metà del debito è dovuto all'acquisto di armi. Le banche

dell'America centrale, le nazioni ricche, hanno dato i prestiti per questi acquisti; prestiti presi dai governi dittatoriali, e una grande parte è stata accaparrata da una minoranza ricca, ed è ritornato all'occidente come prezzo delle vendite.

È un complesso enormemente mistificante e si deve fare qualcosa. La Germania Federale è disposta a dimenticare tutti i debiti delle nazioni più povere, ma c'è una grande differenziazione: nazioni, come Italia, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, che hanno tratto il più grande profitto dalla vendita di armi, dovrebbero fare non tanto un condono, ma un «ripagamento»: proprio pagare il debito, perché responsabili loro stessi con la vendita di armi. Qui non parlo in nome della «teologia cattolica», ma parlo secondo la mia convinzione, condivisa anche da molte organizzazioni all'interno della Chiesa.

MC: Sotto il punto di vista etico-morale, cosa si deve dire per affrontare in maniera seria il problema del debito?

Dobbiamo pensare bene come il debito del Terzo Mondo sia usato per un commercio distorto. Prima di tutto, noi abbiamo comprato con la nostra prepotenza economico-politica le materie prime con un prezzo assolutamente ingiusto e abbiamo esportato prodotti costosi. In secondo luogo, noi abbiamo esportato armi omi-





(Foto di Angelo Costalonga)

cide a costi enormi, e le nostre banche, soprattutto le banche nordamericane, hanno dato il prestito al Terzo Mondo per comprare queste armi. Il nostro aiuto allo sviluppo è stato dato con intenzioni troppo generali, quindi senza discernimento, senza preoccuparci se andava nelle tasche dei generali, dei pochi ricchi del Terzo Mondo e del nostro complesso industriale. Pensiamo, ad esempio, ai regimi terribili del Brasile, Argentina e Cile, che hanno comprato un gran numero di armi con il prestito dato dalle banche, dunque dal sistema interno del Primo Mondo o del Secondo Mondo.

Dobbiamo tenere in mente tutto questo per vedere la complessità del problema, anche la complicità, di quelli che hanno creato questo mercato e questo interesse. Noi economicamente abbiamo bisogno di esportare; ma, se abbiamo taciuto queste cose, siamo dentro, complici di tutto questo. Si impone una trasparenza, perché non possiamo più tacere, ma dobbiamo fare trasparenti le cause, le complicità, la complessità, e poi si possono fare proposte. Proposte non di una generosità dall'alto, ma di risanamento e di penitenza. Dobbiamo risparmiare noi, per salvare gli impoveriti del Terzo Mondo. E qualora rinunciassimo ai debiti, non dobbiamo rinunciare ad esigere un cambiamento, ad esempio da chi ha ancora il regime militare, per la pacificazione di tutti i processi, i rapporti economici, razziali e militari.

Ci vuole una certa Perestroika, una trasformazione delle nostre strutture, prima della nostra mente, e

poi dei governi: devono essere spinti dall'opinione pubblica a prendere le misure, molto urgenti, per salvare la popolazione umile di tutte queste na-

missione e debito

Due consigli pratici e tante motivazioni per annunciare la buona novella

di don GIULIO BATTISTELLA*

Cosa possono fare i missionari di fronte al problema del debito dei Paesi poveri

Seduti sul suo stomaco

Oggi, nel Sud del Mondo, il problema del pane è legato soprattutto al problema del debito estero dei

zioni dalla morte. Voi che avete un mezzo di comunicazione come la rivista «Messaggero Cappuccino» avete anche una grande responsabilità: creare questo clima di trasparenza e porre le domande giuste, per risvegliare la coscienza di tutti su ciò che riguarda la complessità dei problemi e la nostra complicità.

MC: Una ultima domanda: dal punto di vista morale, è quindi bene fare in modo che cresca il boicottaggio di quelle banche che risultano compromesse dentro questi problemi?

È una prospettiva molto giusta. Dobbiamo pensare che ci sono banche potenti e prepotenti, che hanno dato anche prestiti con una facilità molto alta: hanno dato grandi prestiti e hanno già ricavato anche il guadagno. Queste banche dovrebbero essere forzate a rinunciare a una buona parte di questi prestiti.

Paesi poveri. Il problema del debito è, dunque, un problema di vita, un problema anche missionario; da esso, i missionari non possono pre-